

- Riciclo, primo premio al progetto "invisibili"

Paternò. Per la terza volta in cinque anni il gruppo "Mamme in Comune" ha vinto il concorso nell'ambito della Settimana europea per la riduzione del rifiuto. «Fornite informazioni anche su come smaltire correttamente guanti e mascherine»

► Abbiamo concluso con un tavolo di confronto on line insieme ai cittadini e al presidio del patto di fiume Simeto

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Hanno vinto, per la terza volta in cinque anni, con «Il rifiuto che non si vede ma che c'è». Il comitato "Mamme in Comune", nell'ambito della Settimana europea per la riduzione del rifiuto (Serr 2020), dopo aver sbaragliato tutti gli altri concorrenti in Italia, con il loro progetto, svolto on line a causa della pandemia, si sono piazzate al primo posto nella sezione "associazioni".

La cerimonia per annunciare la premiazione delle migliori azioni nazionali si è tenuta via streaming, e qui la sorpresa che ha letteralmente fatto saltare dalle sedie la presidente di "Mamme in Comune", Nerina Palazzolo e le altre socie che, ogni anno, si spendono nell'attività di promozione di una cultura che sia attenta alle tematiche ambientali. «Siamo felicissime, non pensavamo di vincere. La nostra azione si è svolta in tre fasi - evidenzia la presidente Nerina Palazzolo - la prima ha riguar-

dato l'elaborazione e la condivisione di un questionario on line, volto a misurare la consapevolezza, da parte dei cittadini, sul tema dei rifiuti e in particolare su quelli che possiamo definire "invisibili". La seconda fase si è, invece, basata sulla pubblicazione, nella nostra pagina Facebook, di alcune "pillole", ovvero degli approfondimenti di informazioni su temi specifici, relativi ai rifiuti invisibili, quelli derivanti dalle produzioni nel comparto tessile, alimentare, o frutto degli allevamenti intensivi; ed ancora, le materie preziose presenti nei rifiuti elettronici, per arrivare al tema dei rifiuti covid».

Un tema, quest'ultimo, particolarmente importante visto la situazione che l'intero pianeta sta affrontando, con una produzione e un consumo, mai visto prima, di diversi prodotti; su tutti: mascherine chirurgiche e guanti in lattice.

«I cittadini devono sapere come smaltire correttamente guanti e mascherine - continua Nerina Palazzolo - oltre a dover essere informati su come devono comportarsi con i rifiuti, nei casi in cui risultino positivi al covid. Nella nostra pagina Facebook, si trovano tutte le informazioni. Abbiamo concluso la settimana con un tavolo di confronto, utilizzando una piattaforma on line, con il presidio partecipativo del patto di fiume Simeto e singoli cittadini che hanno aderito alla nostra iniziativa. Vogliamo elaborare una strategia comune per un'azione che possa far accrescere nei cittadini la consapevolezza che è fondamentale cambiare le nostre abitudini per poter salvare il nostro pianeta».



Le tre mamme: da sx, Giusy Bertolone, Nerina Palazzolo e Barbara Calì; a destra, la premiazione online

PATERNÒ

Spacciava droga, arrestato 58enne tradito dalle telecamere sulla strada

PATERNÒ. Detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Con quest'accusa i carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Paternò, insieme ai militari dell'Arma dello squadrone eliportato cacciatori "Sicilia", hanno arrestato, in flagranza di reato, il 58enne Salvatore Longo.

Secondo la ricostruzione di quanto accaduto, ad opera dei carabinieri di Paternò, ad insospettire i militari dell'Arma sono state alcune telecamere, installate sotto l'abitazione dell'uomo, in viale Don Orione, piazzate non a guardare l'ingresso della sua residenza, ma posizionate fisse sulla strada, come a voler sorvegliare il tratto viario.

Da qui la decisione dei carabinieri di controllare i movimenti di Longo per diversi giorni, per verificare se l'uomo nascondesse qualcosa. Ed i sospetti si sono dimostrati fondati quando i carabinieri, senza farsi riprendere dalle telecamere, sono entrati, facendo irruzione, in casa di Longo. Scattata la perquisizione domiciliare, nell'abitazione sono state trovate 24 dosi di marijuana, per circa 40 grammi

di sostanza stupefacente, nascosta dentro un beauty case. La droga, insieme ad un bilancino elettronico di precisione, oltre a del materiale normalmente utilizzato dagli spacciatori per confezionare le dosi da porre in commercio, sono state sequestrate.

A Longo sono stati concessi gli arresti domiciliari, con l'obbligo



La droga sequestrata e, in alto, l'arrestato

di indossare il braccialetto elettronico, così come deciso dal giudice in sede di direttissima.

L'arresto dell'uomo rientra in un'attività ad ampio raggio condotta sul territorio, dai militari dell'Arma del nucleo operativo della Compagnia paternese, contro lo spaccio di sostanze illecite.

M.S.

Il killer paternese Farina «Mi dissocio dalla mafia chiedo perdono alle vittime»

MARY SOTTILE pagina 10



«Mi chiamo Farina, mi dissocio dai miei reati e chiedo perdono ai familiari delle vittime»

MARY SOTTILE

CATANIA. «Mi chiamo Farina Alessandro, il mio nome lo conoscete già in quanto sono stato arrestato molte volte, mio rivolgo a voi giornalisti per comunicare che ho preso una decisione giusta e onesta, di dissociarmi da tutto e da tutti. Questa mia decisione è maturata soprattutto per i miei figli che per i miei reati». Inizia così una lettera, scritta nel carcere di Ascoli Piceno, dove si trova rinchiuso, da Alessandro Farina, 35 anni, paternese, residente a Santa Maria di Licodia e inviata nei giorni scorsi al nostro quotidiano. Uomo del clan Rapisarda, legato ai Laudani di Catania, Alessandro Farina, lo scorso anno è stato condannato a 20 anni di reclusione, nell'ambito del procedimento con rito abbreviato, scaturito dall'operazione antimafia En Plein 2, condotta dai carabinieri del comando provinciale di Catania, coordinati dalla Dda etnea. Con lui, il gup ha condannato anche la moglie, Vanessa Mazzaglia (per lei una pena di 12 anni e 1 mese di reclusione); il suocero Antonino Mazzaglia (anche per lui una pena di 12 anni e 1 mese); e il nipote, Emanuele Farina (13 anni di reclusione). Sulle sue spalle anche una condanna all'ergastolo, arrivata nel novembre del 2019, per l'omicidio di Turi Leanza.

Paternese, killer del clan Rapisarda, condannato a 20 anni, scrive a "La Sicilia" dal carcere di Ascoli Piceno di «avere scelto la retta via»: ma non lo ha detto ai magistrati.

Alessandro Farina è stato condannato per avere fatto parte del gruppo di fuoco che uccise Turi Leanza (sotto il luogo dell'esecuzione), elemento del clan Assinnata Alleruzzo il 27 giugno del 2013



Chi è, dunque, Alessandro Farina? Come ricostruito dai carabinieri l'uomo, insieme ad Antonino Barbagallo, Antonio Magro, Vincenzo Patti, Francesco Santino Peci e Sebastiano Scalia, avrebbe fatto parte del commando che il 27 giugno 2014, uccise Salvatore Leanza, conosciuto come "Turi Padedda". Salvatore Leanza, elemento del clan Assinnata-Alleruzzo, condannato all'ergastolo, era uscito nel marzo del 2013 dal carcere ed era sottoposto a libertà vigilata. Quella mattina del 27 giugno, stava uscendo, accompagnato dalla moglie, ma non ha fatto in tempo a lasciare lo spiazzo davanti casa, in viale dei Platani. Qui il commando l'ha raggiunto e dopo aver circondato l'auto ha cominciato a fare fuoco, uccidendo Leanza e ferendo gravemente la moglie che è riuscita a salvarsi. A chiamare in causa Alessandro Farina e gli altri componenti del commando sono stati i collaboratori di giustizia, Francesco Musumarra (anche lui nel gruppo di fuoco che uccise Leanza) e Orazio Farina, fratello di Alessandro. Secondo quanto avrebbe raccontato quest'ultimo agli inquirenti, il fratello Alessan-



Orazio Farina ha chiamato in causa il fratello Alessandro dopo aver deciso di collaborare con la giustizia insieme con Francesco Musumarra che fece parte del commando che ammazzò Leanza

D. MI HA FATTO USO DI SOSTANZE STORPEFACENTI. E DI NON
 COMPIUTTE PIU' ATTI. VOGLIO PRECISARE CHE LA MALAVITA
 ORGANIZZATA "E' UN MALU, SALVATU'." VI ROVINATE SOLO
 LA VITA, COME ME. QUESTA MIA ASSOCIAZIONE E'
 MATURATA NELLA SPERANZA DI RIUSCIRI AD AVER UN
 FUTURO MIGLIORATO A. MIO, F. B. E. MOBILE, E A.
 GIOVANI VONEI SOLO FANCI SAPERE CHE SI PUO'
 VIVERE LAVORANDO ONESTAMENTE COSA CHE
 IO OGGI STO CAPENDO E O AVUTO TANTO COMBIO
 DI FANCI SAPERE AD TUTTI. CHI HO PARDONO
 ALLA FAM. BIA BERA VITIMA ANCHE SU V' BIFELI
 PARDONAMI.

DATA 12-03-24
 ASCOLI PICENO

Firma
 Farina Alessandro

dro sarebbe stato anche nel gruppo che voleva uccidere Antonino Giambianco, con l'agguato scattato il 30 luglio del 2014 a Motta Sant'Anastasia e maturato nell'ambito della faida che aveva portato alla morte un mese prima di Turi Leanza. Giambianco, però, riuscì a sfuggire all'agguato, salvandosi la vita.

Nella lettera Alessandro Farina dice «voglio dissociarmi da tutto questo». Non è chiaro cosa intenda dire per dissociarsi, se come il fratello abbia deciso di collaborare finalmente con la giustizia. Va evidenziato che a parte le parole espresse nella lettera, ad oggi, alla Procura di Catania, non risulta nessuna richiesta dell'uomo di voler dare un concreto contributo alla legge.

Il fratello scelse di collaborare e la famiglia gli voltò le spalle

Alessandro Farina non è l'unico componente della sua famiglia affiliato al clan dei Rapisarda. Prima di lui il fratello Angioletto, il figlio di quest'ultimo Emanuele (arrestati tutti con l'operazione "En plein 2") e poi c'è Orazio. Lui, da qualche anno, ha deciso concretamente di voltare pagina, scegliendo di collaborare con la giustizia. Una scelta che la famiglia Farina non ha accettato. Basta ricordare i video girati dai carabinieri in carcere, nel corso delle indagini per "En plein 2", dove Emanuele Farina raccontava proprio ad Alessandro che suo padre, Angioletto, si vergognava di andare in giro, perché il fratello aveva scelto di collaborare con la legge. E sempre in carcere, il gruppo familiare parlava di voler fare dei necrologi, chiaro segnale nel voler dire che per loro Orazio, dopo la sua scelta di raccontare i segreti del clan Rapisarda ai carabinieri, era stato cancellato; un segnale da dare anche alla malavita organizzata della città, per far capire che loro quella decisione di voltare pagina di Orazio non l'accetavano.

E sempre Orazio che ha deciso di collaborare anche perché temeva di essere ammazzato, come emerso in precedenti indagini dei carabinieri, tra queste l'operazione antimafia "Padrini", condotta a Paternò nel 2008. Nei suoi racconti alle forze dell'ordine non ci sono solo i "fatti" del suo clan di riferimento, i "Rapisarda", ma anche quelli dei rivali, come gli "Assinnata". Da evidenziare che nel corso di questi anni, le diverse indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Catania e dei carabinieri della Compagnia di Paternò, coordinati dalla Dda di Catania hanno inflitto un duro colpo ai gruppi malavitosi del territorio paternese, azzerando quasi completamente i clan, con capi e gregari rinchiusi in carcere.

M. S.

«Siccome sono cresciuto in un paese di Paternò non ci sono speranze e futuro per i giovani - scrive ancora Alessandro Farina - ho cominciato presto a commettere reati e a fare uso di sostanze stupefacenti, colgo l'occasione di fare un appello ai giovani della mia città e del mondo di non fare uso di sostanze stupefacenti e di non commettere reati. Voglio precisare che la malavita organizzata è un male, salvatevi, vi rovinate solo la vita, come me. Questa mia dissociazione è maturata nella speranza di riuscire a dare un futuro ai miei figli e moglie».

In questo secondo passaggio della missiva, Alessandro torna a ribadire di aver scelto la via della dissociazione, ma in ambienti giudiziari si fa giustamente notare che servono atti concreti - al momento c'è solo una lettera - anche per allontanare i sospetti che si possa trattare di una mera strategia processuale (è in corso l'appello) per ottenere uno sconto di pena, come accaduto in altri casi sui quali non a caso la Procura nazionale antimafia ha acceso un "faro".

Un'ultima annotazione: Farina parla di Paternò come di una realtà senza futuro. Da qui, come dice, la scelta quasi obbligata di delinquere. In realtà basta guardare alle migliaia di giovani che studiano e lavorano a Paternò per capire che l'alternativa onesta alla delinquenza c'è, basta saper scegliere lo studio, il lavoro, contro la criminalità, il denaro facile, con quest'ultima strada che porta, inevitabilmente ad un percorso senza uscita. Poi, forse il passaggio più importante della lettera: «Chiedo perdono alla famiglia della vittima anche se è difficile perdonarmi».

Il Paternò ospita il San Luca con la speranza di risalire

Acireale, derby col Marina per restare agganciato al vertice

Per le messinesi un duello senza fine.

L'Acr è alla prova del nove in casa del Gelbison

Il Fc a caccia dei tre punti col Rende aspettando l'esito del duello tra le prime della classe

NUNZIO CURRENTI

Era stato troppo bello per essere vero. Il caso Licata - tredici positivi e doppio rinvio della sfida con il Dattilo e quella con l'Acireale del prossimo 1 aprile - riporta l'attenzione sul tema della sicurezza in piena pandemia. L'attenzione alta e il protocollo non bastano, purtroppo, per arginare il contagio. Quindi il programma di oggi sarà privo di una delle sfide più attese quella tra Dattilo e Licata che richiama l'attenzione a tante sfide che negli anni scorsi hanno infiammato la scena nell'Eccellenza.

SFIDE CLOU PERACRE FC. Le messinesi sono attese da sfide strategiche per il prosieguo della stagione. Quella più importante è senza dubbio quella tra Gelbison e Acr Messina con la capolista, priva di Arcidiacono, che dovrà respingere l'assalto della seconda forza del campionato. I peloritani hanno fatto sinora la differenza in casa (30 punti contro i 16 conquistati lontano dal Franco Scoglio). La Gelbison invece ha in casa agguantato 22 punti e in trasferta uno in meno. Partita aperta a qualunque risultato con le due squadre, separate da sole tre le lunghezze. Il Fc Messina sta a guardare perché vuole - con una partita da recuperare e la vittoria sul



De Felice (Acireale) [Foto Barbagallo]



Utro (Marina Rg) [Foto Moltisanti]

Rende - riportarsi nuovamente a ridosso dei cugini messinesi. Non ci saranno Angelli e Giuffrida.

ACIREALE-MARINA DI RAGUSA. L'Acireale attende la visita del Marina di Ragusa, dopo la vittoria di Biancavilla. In palio tre punti preziosi per rimanere agganciati al treno delle prime della classe (andrebbe a 41 punti). Il tecnico Fabio De Sanzo si prepara alla sfida contro un Marina che arriva all'Acì e Galatea in cerca di riscatto. Ne parla alla vigilia Salvatore Utro, tecnico ibleo, in un lungo intervento. «Siamo la seconda/terza squadra d'Italia più giovane della serie D - sottolineo in un passaggio Utro - e scendiamo in campo con almeno sette under e sono orgoglioso dei miei ragazzi da danno sempre il massimo. Ora, non pensiamo alle prossime gare, ma andiamo con ordine a pensare all'Acireale. I granata sono davvero molto temibili e, nonostante il cambio, in panchina sono sempre difficili da affrontare».

CITTANOVESE-BIANCAVILLA. Il Biancavilla di Pidatella è di scena sul campo della Cittanovese, formazione guidata da Pietro Infantino, ritornato in panchina dopo alcune settimane. «Sarà - confessa Daniele Ancione - uno scontro importante contro una diretta concorrente per la salvezza.

Sarà importante uscire con un risultato positivo. Vogliamo fare bene per raggiungere, il prima possibile, una posizione di classifica più tranquilla.

PATERNÒ-SAN LUCA. In una settimana difficile, segnata dal brutto infortunio ad Andrea D'Amico, il Paternò ritrova il Falcone e Borsellino per affrontare il San Luca. Calogero La Piana descrive le emozioni della vigilia: «Contro il San Luca sarà una sfida decisiva per noi. Siamo consapevoli della nostra per cui dobbiamo cancellare subito la sconfitta di mercoledì contro il Rotonda. Arriva un avversario tosto ma noi andremo in campo come se fosse una finale. Nonostante le innumerevoli difficoltà dobbiamo arrivare il prima possibile alla salvezza». Squalificati Cavalli, Truglio e Maiorano.

LE ALTRE SFIDE. Il Troina, conquistata la vittoria sul Roccella, si reca sul campo del Castrovillari per cercare punti preziosi e dare continuità alla vittoria conquistata sul fanalino di coda, falciato decisamente dal covid (deve recuperare ancora due partite ma rimane ferma in ultima posizione a 13 punti). Stessi punti in classifica degli ennesi (23) anche per il Città di Sant'Agata che è ospite del Rotonda di Davide Boncore, che è una delle note liete di questa stagione. ●

OGGI IN CAMPO

(sesta giornata di ritorno)

Acireale-Marina di Ragusa
Castrovillari-Troina
Cittanovese-Biancavilla
Dattilo-Licata rinviata
Gelbison-Acr Messina
Fc Messina-Rende
Paternò-S. Luca
Roccella-S. Maria Cilento
Rotonda-Sant'Agata

LA CLASSIFICA

ACR MESSINA.....	46
GELBISON.....	43
FC MESSINA*	41
ACIREALE.....	38
ROTONDA*	35
DATTILO*	32
LICATA.....	32
SAN LUCA***	31
BIANCAVILLA (-1).....	31
S. MARIA CILENTO.....	27
PATERNÒ.....	26
CITTANOVESE**	25
CASTROVILLARI*	23
S. AGATA.....	23
TROINA*	23
RENDE.....	20
MARINA DI RAGUSA.....	19
ROCCELLA**	13

* Ogni asterisco 1 partita in meno